

Alexa Capra - Daniele Robotti

# La comunicazione del cane

Come interpretare segnali,  
comportamenti e interazioni



CALDERINI

1<sup>a</sup> edizione: novembre 2007  
1<sup>a</sup> ristampa della 1<sup>a</sup> edizione: aprile 2009  
2<sup>a</sup> ristampa della 1<sup>a</sup> edizione: settembre 2014



© Copyright 2014 by «Edagricole - Edizioni Agricole di New Business Media srl»  
via Eritrea 21 - 20157 Milano  
Redazione: p.zza G. Galilei, 6 - 40123 Bologna

5251

Proprietà letteraria riservata - printed in Italy

*La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art.11 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest' opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.*

Impianti e stampa: Rotolito Lombarda, via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (Mi)

Finito di stampare nel settembre 2014

ISBN-978-88-506-5251-8

# Introduzione

Ero seduta sull'argine dell'Isonzo, e guardavo un gruppo di cavalli adulti. In mano avevo una scheda di rilevamento, ogni cinque minuti dovevo scrivere il comportamento di ogni cavallo del branco, il vicino più prossimo, oltre a descrivere tutte le interazioni sociali. Sono cresciuta con i cavalli, ho cavalcato per anni, ho persino lavorato in un maneggio. Eppure stavo lì, con la matita in mano, a chiedermi che accidenti avrei dovuto riuscire a vedere in un gruppo di cavalli camargue al pascolo. Osservare il comportamento dei cavalli è stata forse l'esperienza più importante degli anni dell'università, il momento in cui ore di lezione in aula prendevano una forma reale. Ero in un parco naturale, il parco della Cona, c'erano i cavalli, e il mio compito era osservarli, e studiare il loro comportamento. Averli avuti davanti agli occhi per anni non rendeva le cose più facili, anzi: per me forse sarebbe stato più facile se fossero stati gorilla di montagna, elefanti o vespe sociali... Riuscire a vedere i comportamenti ha richiesto un po' di allenamento, ma la vera sorpresa è stata analizzare i dati raccolti, vedere in tabelle e grafici i risultati di tre anni di lavoro. In molti considerano la scienza qualcosa di freddo e di sterile, per me ha qualcosa di meraviglioso. Avere un approccio scientifico significa guardare oltre le apparenze, oltre i propri limiti. Significa sperimentare, provare e riprovare, cercando di capire cause e conseguenze. Vuol dire osservare, studiare, confrontarsi. La stessa sensazione che ho provato il primo giorno con i cavalli, l'ho riprovata anni dopo con i cani, quando ho spostato la mia attenzione sulla comunicazione sociale. Erano già anni che lavoravo con i cani, ma mi ero dedicata soprattutto a imparare e divulgare l'uso di metodi non coercitivi nell'educazione e l'addestramento. La prima cosa che mi avevano insegnato in un campo di addestramento, era come infilare un collare a strangolo. La seconda, come dare uno strattone. Ci sono voluti alcuni anni per trovare una strada alternativa, e altri ancora per usare i principi del rinforzo positivo in modo efficace. Negli stessi anni collezionavo (e studiavo!) libri e pubblicazioni sul comportamento. In questi libri sono disegnate le espressioni del muso, la posizione delle orecchie o della coda, la postura eretta o quella di sottomissione. Sono descritti i principi della comunicazione, della gerarchia sociale, del comportamento. Quello che nessuno spiega è che per capire il comportamento del cane, non bastano segnali e principi. Il primo passo è sedersi al margine, e osservare. Io la chiamo l'osservazione del banale, perchè è importante guardare ogni atteggiamento, ogni interazione, anche se si è convinti che non sia niente di nuovo, niente di interessante. Il secondo è riuscire a seguire la storia, conoscere i personaggi. Togliete l'audio alla televisione, e cercate di seguire la trama di un film. E' quello che succede quando provate a vedere e spiegare le interazioni in un gruppo di cani. Potete vederli, riuscite a riconoscere certi comportamenti, ma capire cosa sta succedendo... La mia chiave di accesso al mondo della comunicazione sociale sono state le posture laterali. Stavo guardando il filmato di una valutazione, il commento era in inglese, ma

invece di concentrarmi sul dialogo, ho cominciato a osservare una cagnolina fantasia, e a contare il numero di volte in cui assumeva la postura laterale. Sembrava la più sottomessa del gruppo, teneva la testa e la coda basse, ma proprio le posture laterali raccontavano una storia diversa: era lei a influenzare il comportamento degli altri, a interrompere gli atteggiamenti prepotenti di una meticcina di pastore tedesco, e a fare ciò che voleva. Questo episodio mi ha insegnato a non fermarmi mai alle apparenze, a mettere continuamente in discussione anche le certezze. Troppo spesso quello che vediamo, è quello che vogliamo vedere. Troppo spesso l'interpretazione e il giudizio precedono l'osservazione e l'analisi. Non serve e non basta leggere libri, per capire e comunicare con i cani, il primo passo è sedersi e guardare, seguire personaggi e trama della storia. Sedetevi comodi, stasera si recita da cani.

## INDICE

|  |        |
|--|--------|
| <b>1. VITA CON IL CANE: RAPPORTO, GIOCO E GESTIONE</b> ..... | pag. 1 |
| <b>1.1. Il rapporto</b> .....                                | » 1    |
| 1.1.1. Il cane maleducato .....                              | » 3    |
| Cane-cane .....  | » 5    |
| Cane-uomo .....  | » 7    |
| Uomo-cane .....  | » 9    |
| Il “tradimento della fiducia” .....                          | » 11   |
| Sgridare il cane .....                                       | » 12   |
| 1.1.2. Collaborazione e affetto .....                        | » 15   |
| Come si insegna al cane la strada giusta? .....              | » 17   |
| Avere controllo: il leader delle piccole cose .....          | » 21   |
| Entrare in contatto .....                                    | » 22   |
| <b>1.2. Il gioco</b> .....                                   | » 24   |
| Gioco o giocattolo? .....                                    | » 24   |
| Il gioco con giocattoli .....                                | » 26   |
| Tira e molla: un gioco pericoloso? .....                     | » 29   |
| Giochi veramente pericolosi .....                            | » 31   |
| Giochi di lotta .....  | » 34   |
| <b>1.3. La gestione</b> .....                                | » 35   |
| 1.3.1. Spazi .....   | » 36   |
| Cani e divani .....  | » 36   |
| Casa o giardino? .....                                       | » 38   |
| Lo spazio personale .....                                    | » 39   |
| 1.3.2. Strumenti .....                                       | » 41   |
| Il trasportino .....   | » 41   |
| Il guinzaglio .....  | » 41   |
| Collare verso pettorina .....                                | » 42   |
| Il collare a cavezza .....                                   | » 43   |
| Il collare a catenella .....                                 | » 45   |
| Una passeggiata al guinzaglio .....                          | » 46   |
| <b>2. SEGNALI E COMPORAMENTI SOCIALI</b> .....               | » 49   |
| <b>2.1. Lo sguardo</b> .....                                 | » 51   |
| <b>2.2. Cranio e occhi</b> .....                             | » 54   |
| Cane-cane .....  | » 56   |
| Cane-uomo .....  | » 57   |
| Uomo-cane .....  | » 58   |
| <b>2.3. Il baricentro</b> .....                              | » 58   |
| <b>2.4. Segnali di confidenza e di eccitazione</b> .....     | » 60   |
| <b>2.5. Segnali di amicizia e assenza di conflitto</b> ..... | » 62   |
| Cane-cane .....  | » 62   |
| Cane-uomo .....  | » 66   |
| Uomo-cane .....  | » 68   |

|   |         |
|---|---------|
| <b>2.6. Segnali di paura e di stress</b> .....                  | pag. 70 |
| <b>2.7. Segnali di imposizione e di minaccia</b> .....          | » 73    |
| Testare .....   | » 74    |
| Mettere pressione .....   | » 75    |
| Minacciare .....  | » 75    |
| <b>2.8. Segnali di attacco</b> .....                            | » 78    |
| <b>2.9. Il check olfattivo</b> .....                            | » 79    |
| <b>2.10 Il significato dell'abbaio</b> .....                    | » 81    |
| <br>  |         |
| <b>3. LE INTERAZIONI</b> .....                                  | » 83    |
| <b>3.1. Livelli di forza</b> .....                              | » 84    |
| Da cosa si riconosce un cane più forte? .....                   | » 86    |
| Da cosa si riconosce un cane meno forte? .....                  | » 87    |
| Cosa modifica i livelli di forza? .....                         | » 88    |
| Cane-cane .....   | » 89    |
| Cane-uomo .....   | » 91    |
| Uomo-cane .....   | » 92    |
| Buone regole o buoni principi? .....                            | » 94    |
| <b>3.2. Competenze sociali - 1</b> .....                        | » 95    |
| La personalità .....  | » 96    |
| Come capire la personalità del cucciolo .....                   | » 101   |
| Come capire la personalità del cane adulto .....                | » 102   |
| L'esperienza .....  | » 104   |
| Età, sesso, razza .....   | » 105   |
| <b>3.3. Competenze sociali - 2</b> .....                        | » 106   |
| Cane-cane .....   | » 106   |
| Cane-uomo .....   | » 108   |
| Uomo-cane .....   | » 109   |
| <b>3.4. Postura frontale</b> .....                              | » 110   |
| Cane-cane .....   | » 110   |
| Cane-uomo .....   | » 112   |
| Perchè tutti i cani sanno sedersi davanti ai proprietari? ..... | » 112   |
| Uomo-cane .....   | » 113   |
| “Mio” .....   | » 114   |
| Errori nella comunicazione .....                                | » 117   |
| <b>3.5. Postura laterale</b> .....                              | » 118   |
| 3.5.1. Laterale di contatto .....                               | » 118   |
| Cane-cane .....   | » 118   |
| Cane-uomo .....   | » 120   |
| Uomo-cane .....   | » 121   |
| 3.5.2. Laterale di controllo .....                              | » 122   |
| Cane-cane .....   | » 122   |
| Cane-uomo .....   | » 125   |
| Uomo-cane .....   | » 125   |
| 3.5.3. Laterale di assenza di conflitto .....                   | » 126   |
| <b>3.6. Postura a T</b> .....                                   | » 127   |

|  |          |
|--|----------|
| <b>4. LA SOCIALIZZAZIONE</b> .....           | pag. 129 |
| <b>4.1. Il cucciolo</b> .....                | » 130    |
| 4.1.1. Da due a tre mesi .....               | » 131    |
| 4.1.2. Dai tre mesi all'adolescenza .....    | » 135    |
| I cani .....                                 | » 137    |
| L'uomo .....                                 | » 138    |
| L'ambiente .....                             | » 138    |
| Come NON si socializza un cucciolo .....     | » 139    |
| Il gioco .....                               | » 140    |
| <b>4.2. L'adolescente</b> .....              | » 141    |
| I comportamenti sessuali .....               | » 142    |
| <b>4.3. L'adulto</b> .....                   | » 144    |
| Il secondo cane .....                        | » 146    |
| La vita in città .....                       | » 148    |
| <b>4.4. Le classi di comunicazione</b> ..... | » 150    |
| La programmazione .....                      | » 151    |
| Gli obbiettivi .....                         | » 153    |
| I cani .....                                 | » 154    |
| Cani regolatori .....                        | » 155    |
| I problemi .....                             | » 157    |
| Procedure a rischio .....                    | » 158    |
| <br><b>RINGRAZIAMENTI</b> .....              | » 161    |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b> .....                    | » 163    |







# 1. Vita con il cane: rapporto, gioco e gestione

## 1.1. Il rapporto

L'essenza del rapporto è nell'affetto e nella comunicazione. La componente emotiva del rapporto comprende sentimenti diversi, come la stima, la fiducia, l'empatia (la capacità di immedesimarsi negli stati emotivi dell'altro), ma anche timore, frustrazione, stress e aggressività. E' impossibile vivere insieme senza conflitti, la funzione della comunicazione è proprio ridurre le probabilità di scontro, segnalando all'altro le proprie emozioni e intenzioni. Si legge a volte che l'addestramento aumenta la capacità e l'intensità della comunicazione tra cane e persone, ma è vero a metà. Il cane ha una straordinaria capacità di comunicare con i propri simili e con l'uomo. Chi ha molto da imparare, siamo noi. Avere il cane sotto gli occhi da migliaia di anni non ci ha aiutati a capirlo. Forse a vivere insieme, ma di



Uno dei problemi nel rapporto con il cane, soprattutto se di razza, è avere delle aspettative. Un cane con un certo aspetto "deve" avere un certo comportamento, o più in generale, un cane deve avere un certo comportamento. Il primo compito di un educatore cinofilo è riallineare le aspettative dei proprietari, aiutandoli a conoscere e accettare il proprio cane per quello che è, nei pregi e nei limiti. Capire il proprio cane è il primo passo per ridurre conflitti e problemi.

certo non a osservare con attenzione il suo comportamento. C'è stato un momento, in passato, in cui ne sapevamo probabilmente di più della comunicazione sociale del gorilla di montagna che del cane. Per fortuna questa lacuna comincia a essere colmata, da anni di ricerche scientifiche e di studio in campo. I cani hanno uno stile di vita di tipo familiare, proprio come noi. La loro famiglia è composta da persone e possono essere presenti altri animali. Il cane riconosce i componenti della famiglia, e gli amici di casa, e si comporta in modo diverso con gli estranei. Può essere affezionato al micio di casa, e inseguire con istinti omicidi i gatti del vicino!

Vivere con un cane può essere una bellissima esperienza, ma può anche essere fonte di guai. In passato si lasciava il cane in addestramento, con l'illusione di riprenderlo perfettamente addestrato e obbediente. Oggi c'è la tendenza a considerare ogni problema come una patologia comportamentale, un difetto più o meno grave del cane. In questi due approcci manca però un elemento fondamentale: cani diversi hanno una differente capacità di adattarsi alla nostra personalità e stile di vita, e gran parte dei problemi nascono da una scelta sbagliata, da carenze nel rapporto e difficoltà nella comunicazione. Il primo obiettivo nell'educazione è proprio costruire un rapporto corretto, e dare ai proprietari gli strumenti per gestire il cane, per capirlo e guidare le sue scelte.

Quattro cuccioli di setter inglese seguono un pointer adulto nelle prime esperienze in campo. Il loro riferimento più importante però è l'uomo, e senza bisogno di nessun tipo di addestramento, sono pronti a seguirlo. Il compito del proprietario è guidarli nella scelta dei comportamenti corretti.





Oltre a essere spesso incoerenti e quindi incomprensibili, il problema degli umani è che quando reagiscono in maniera negativa (sgridano il cane), non seguono le regole della comunicazione canina. La meticcina di pastore tedesco Alma ha dei comportamenti aggressivi non giustificati dalla situazione, e il malinois Jan reagisce alle sue minacce: cammina con determinazione verso la cagna, misurando ogni passo. Questo semplice comportamento, in apparenza privo di aggressività, ha in realtà un forte impatto emotivo, come si vede dalla risposta di Alma

### 1.1.1. Il cane maleducato

Quando si vive con un cane, è normale sentire la necessità di sgridarlo. Quando si comporta in modo maleducato, cosa fare se non sgridarlo? La risposta è più facile da capire se osserviamo quello che succede dal suo punto di vista. Il cane è un animale, non ha le capacità di ragionamento di una persona, e non ha neppure il nostro senso morale, l'idea della colpa, del giusto e dello sbagliato, del bene e del male. Ma è anche un animale sociale, e per vivere in un gruppo è necessario conoscere e rispettare delle regole.

I problemi del cane nel rapporto con l'uomo sono diversi:

► quello che per noi è un comportamento maleducato, per il cane può essere non solo normale e lecito, ma persino un segno di amicizia e di affetto. Considerate saltare addosso. Uno dei comportamenti tipici di sottomissione dei canidi è leccare il muso. Per raggiungere il nostro "muso" il cane è costretto a alzarsi sulle zampe posteriori, così come un cucciolo o un cane piccolo con uno di grande taglia. Saltare addosso può essere fastidioso per noi, ma per il cane ha un significato positivo e sociale.

► Se posate un panino sul tavolo, dal punto di vista del cane, avete rinunciato a mangiarvelo. Perché non dovrebbe provare a prenderlo? Se lo stesso panino è per terra, è ancora vostro? Per noi un tavolo è diverso da un pavimento, ma per il cane è solo questione di altezza. Se guardate il mondo dal punto di vista del cane, vi renderete conto che molte situazioni sono difficili da capire, per lui.





I cani sono più di animali domestici, sono nostri compagni di viaggio. Siamo attenti a scegliere gli amici con cui andare in vacanza, la stessa cura dovrebbe essere dedicata alla scelta di un cane che vivrà insieme a noi per molti anni.

► la maleducazione del cane è molto spesso una mancanza di educazione. Il cucciolo ha una grande capacità di adattarsi al nuovo ambiente familiare, ma deve anche essere aiutato, per imparare tutti i comportamenti che gli permetteranno di non causare e non subire stress. Un cane che tira al guinzaglio non è maleducato: è stressato. Qualunque cane può imparare a seguire il proprietario al guinzaglio senza causare tensioni, basta dedicare del tempo a insegnarglielo.

► la maleducazione del cane dipende in molti casi dalla nostra poca coerenza nel dare regole e informazioni. Un caso molto frequente è quello del cane che usa la bocca e le zampe per prendere dalle mani cibo o giocattoli. Per noi è normale avere qualcosa in mano, e darlo al nostro cane. E' diverso però

concedere qualcosa da farselo strappare di mano. Se non riuscite a tenere del cibo in mano senza subire gli assalti più o meno irruenti del vostro cane, avete creato un problema. Per tornare all'esempio del panino, se è nelle vostre mani, è sicuramente vostro!!

Prima di sgridare un cane, le domande che dovete farvi sono:

- Che significato ha per il cane questo comportamento?
- Il cane è in grado di fare altro?

Sgridare un cane può avere senso solo se siete sicuri che il cane in quella situazione sa fare altro, e se per il cane quel comportamento è contrario alle regole della convivenza. Le regole canine, non le regole umane! Per capirci meglio, aggiungete un'altra domanda all'elenco:

- se il cane si comportasse così con un altro cane, il suo atteggiamento avrebbe delle conseguenze negative?

Se la risposta è no, il cane non sarà in grado di capire perchè siete arrabbiati. Nessun cane sgrida un altro cane se gioca con una scarpa nuova, rosicchia il tappeto, sporca in casa, non si siede su comando, mangia una schifezza, insegue un gatto. In quali situazioni un cane "sgrida" un altro cane? Provate a pensarci...

---

**I cani sono più di animali domestici,  
sono nostri compagni di viaggio**

---

## Cane-cane

Per capire quali comportamenti sono considerati “maleducati” tra cani, è necessario osservare un gruppo di cani liberi, di tutte le età e le taglie. Alma, giovane meticcina di pastore tedesco, entra nel recinto, si spaventa quando i cani presenti vanno a conoscerla, e pochi minuti dopo inizia a correre come una matta sul prato. Questo è maleducato, ma Alma è così veloce che nessuno riesce a fermarla! Ci riesce, dopo diversi tentativi, Skol, femmina di australian cattledog. Bilbo, cucciolone di pastore tedesco, vive in una villetta con giardino, ed è abituato a un unico gioco: afferrare il gatto e trasportarlo per il giardino. Durante il corso cuccioli, si rivela ben presto il terrore di tutti gli altri allievi canini, dato che segue le stesse regole con chiunque abbia davanti. Per aiutarlo a scegliere un diverso modo di relazionarsi, viene lasciato libero insieme a Buccia, femmina adulta di schnauzer gigante nero. Bilbo non prova neppure per un momento a afferrarla per il collo, prima annusa a terra inibito, quindi la segue e imita i suoi comportamenti. Il passo successivo è lasciare libero Bilbo insieme a Buccia e altri cani, per trasferire prima possibile queste nuove abilità a cani diversi. Correre, inseguire un altro cane come se fosse una preda, arrivare di corsa verso un cane e sbattergli contro, sono tutti comportamenti poco educati. Altro atteggiamento sgradito è un corteggiamento troppo insistente. Tutti i cani maschi possono dimostrare interesse verso una femmina, e provare a impressionarla alzando la testa, girando le orecchie di lato e spingendole verso l'alto, dando dei colpetti con il naso e muovendosi a scatti. Se la cagna



Chi è il maleducato in questa situazione? Potrebbe sembrare la cagnolina fantasia Jumpy, che minaccia Quark, maschio fox terrier. In realtà il maleducato è proprio lui: quando incontra una cagnolina, esibisce i consueti comportamenti di corteggiamento, ma quando la femmina prova a inibirlo, invece di smettere, insiste. La cagna è costretta a usare livelli crescenti di aggressività per allontanarlo.

Le due sorelle staffordshire bull terrier si incontrano dopo mesi di separazione. Margot è spaventata dalla presenza di tanti cani, e Brick approfitta del vantaggio per imporsi sulla sorella. Margot dimostra la propria paura con la schiena incurvata, il baricentro e la coda abbassati, i movimenti rigidi e la tensione nello sguardo. In presenza di un cane spaventato è molto più educato l'atteggiamento di Skol, che si avvicina senza mettere pressione, di quello di Brick.



non è recettiva, tutto questo finisce in pochi secondi, e si passa al gioco, o a altri interessi. Alcuni cani maschi però non sono in grado di interrompere il corteggiamento, e possono diventare davvero insistenti e fastidiosi. Teo è un simpatico westie, durante una pausa pranzo in un bar, approfitta della distrazione dei proprietari per corteggiare una cucciola di border collie, Nike. La cucciola cerca di allontanarlo indurendo lo sguardo, ma ogni volta Teo torna alla carica. Nike è costretta a passare a un livello di minaccia più alto: mostrare i denti. Prima che la situazione degeneri, e Nike impari che l'unico modo per difendersi è attaccare, Teo viene allontanato dalla cucciola. Quando pensiamo a un comportamento maleducato, l'aggressività è il primo che ci viene in mente. Come abbiamo visto, per i cani però esistono altri comportamenti scorretti, mentre l'aggressività può essere giustificata dalla situazione. Come Teo, ma con altre motivazioni, non fermarsi quando un altro cane da segnali di disagio, di minaccia, è un comportamento maleducato. Rocco è un cucciolo di cane corso. La prima volta che si presenta al corso cuccioli, è molto inibito e pauroso, e pronto a mordere per difendersi da tutto e da tutti. Per aiutarlo, viene lasciato libero insieme a due femmine adulte, Skol e Brick, e a due cuccioli simpatici: i border Tulip e Molly. Quando li vede correre e giocare liberi, Rocco si rifugia sotto una sedia, cerca persino di salirci sopra, e ogni volta che si avvicinano, indurisce lo sguardo, cerca di scappare o di difendersi. Tutti i cani presenti sanno come comportarsi: si avvicinano, e non appena Rocco dà segnali di "alt", tornano indietro a giocare. In pochi minuti Rocco capisce che nessuno vuole fargli del male, e che tutti gli altri si stanno divertendo. Prova prima a avventurarsi all'aperto, e quindi persino a giocare.



## Cane-uomo

I segnali e i comportamenti sociali di un cane sono gli stessi quando sono rivolti a un altro cane o a una persona. Un cane non sa e non può comportarsi come una persona, e gli strumenti che ha a disposizione per relazionarsi con noi sono scritti nel suo patrimonio genetico. Come le parole in un vocabolario, i segnali sociali tipici della specie vengono combinati in “frasi”, in interazioni, dal diverso significato. Anche se usano con noi e con i cani gli stessi strumenti per comunicare e relazionarsi, sanno benissimo che non siamo cani. Non somigliamo a dei cani, non ci comportiamo come dei cani. Per certi aspetti è più facile relazionarsi con noi: siamo in genere più tolleranti, meno conflittuali, più disponibili di un cane. Non abbiamo nessun problema a cedere il possesso di un giocattolo, e persino di cibo gustoso! Ci piace condividere gli spazi, e vivere nella comodità. Per altri però è davvero difficile capirci: ci arrabbiamo quando veniamo salutati nella migliore etichetta canina (con un contatto muso a muso), non ci arrabbiamo quando ci strappano di mano giocattoli e cibo, pretendiamo cose senza senso, siamo spesso incoerenti e incomprensibili. Tutto questo per spiegare come alcuni comportamenti sgraditi sono in realtà il risultato di cattive informazioni. Questo non toglie che certi atteggiamenti di un cane adulto verso i proprietari, o verso una persona estranea, siano

---

**I segnali e i comportamenti sociali di un cane sono gli stessi quando sono rivolti a un altro cane o a una persona.**

---



Un comportamento molto intenso di saluto da parte di un cucciolo o di un giovane può diventare una forma di valutazione e di provocazione. Il cane continua a seguire e saltare verso il muso del compagno, e il comportamento è tanto più insistente tanto più è tollerato. I cuccioli possono esagerare anche con le persone, soprattutto quando sono eccitati o stressati dalla situazione. Il cucciolo di border collie Tulip salta con troppa energia verso la faccia di Michele, suscitando una reazione inconscia di difesa: Michele si protegge arretrando il viso e facendo barriera con il braccio.





I cani non si svegliano al mattino con l'intenzione di conquistare il mondo, ma di certo sanno valutare chi è il più forte, a livello fisico e caratteriale. Sam è un grosso cane fantasia che ha dalla sua una notevole forza fisica, unita per fortuna a un carattere socievole con le persone. Quando è al guinzaglio, usa la forza per gestire la situazione: avere la responsabilità di decidere lo rende anche più attento e reattivo sugli stimoli esterni.

---

**I cani non si svegliano al mattino con l'intenzione di conquistare il mondo, ma di certo sanno valutare chi è il più forte, a livello fisico e caratteriale.**

---

poco educati. Red è un cane fantasia di grossa taglia. Quando la proprietaria si ferma a chiacchierare con un'amica, il cagnone va in frustrazione. Prova a tirare, senza risultato, quindi salta verso la faccia di Roberta, a muso chiuso. Brulls è uno spinone marrone irruente e molto determinato. Quando non riesce a ottenere

la palla da tennis saltando per prenderla dalla mano, va verso il tavolo e ruba una treccia di stoffa. La porta verso la proprietaria per giocare, ma non appena gli viene chiesto di lasciare la presa, usa la forza fisica per provare a strapparla di mano, ringhia e tira. Il cane fantasia Kiro, si precipita verso il giocattolo a terra per prenderlo per primo, e se c'è già una mano

pronta a afferrarlo, fa sentire i denti (senza mordere). Saltare e rimbalzare addosso, colpire la faccia con il muso, provare a strappare cibo o oggetti di mano, mordere il guinzaglio sono tutti comportamenti poco educati, che hanno una componente di eccitazione, di stress o di frustrazione. Un cane può usare la

forza fisica per imporsi, tirare al guinzaglio, impuntarsi quando non vuole spostarsi, spostarci con il peso. Può usare anche la forza caratteriale, mettendo alla prova la nostra determinazione e la nostra capacità di gestire le situazioni. In alcune situazioni, può usare aggressività, a livelli più bassi di intensità (indurire lo sguardo, irrigidirsi, usare il corpo come barriera), o a livelli più alti (mordere il guinzaglio e risalire verso le mani, ringhiare, minacciare di mordere, morso inibito, fino all'attacco). Attenzione però agli effetti di conflitti e dello stress: un cane che non torna al richiamo potrebbe non aver imparato a farlo, non saperlo fare in quella situazione, o avere timore delle conseguenze, se siete arrabbiati.

## Uomo-cane

Da dove cominciare? Gli esempi di cattiva educazione - parliamo sempre in termini canini - sono davvero tanti.

► gestione del cane al guinzaglio. Le persone spostano i cani tirando il guinzaglio. Il guinzaglio è attaccato al corpo del cane, in genere al collo (a volte a una pettorina, ma non è molto meglio). Provate a fare questo esperimento. Tenete il moschettono in mano, la mano vicino al collo, e chiedete a una persona di tenere l'estremità stando alle vostre spalle. Dovete dire "sì" ogni volta che sentite tensione. Adesso provate a valutare di quanto il vostro amico stava tirando: un centimetro? 10? Di più? Scoprirete che basta una tensione di pochi centimetri per farvi sentire a disagio. E' quello che subisce il cane ogni volta che inavvertitamente tirate il guinzaglio. Per non parlare delle strattonate...

► ogni volta che sentite dire che un cane ha attaccato "senza segnali di preavviso" non credeteci. Non è vero. I cani esprimono in modo chiaro e evidente il loro disagio, chi non li ascolta siamo noi. Con rare eccezioni, un cane cercherà di evitare un conflitto con tutti i segnali a sua disposizione, lo sguardo fisso, la rigidità del corpo, fino a cercare di evitare ogni contatto sociale (il disimpegno). In una esposizione cinofila è facile osservare cani che cercano di schivare le attenzioni di perfetti estranei, cercando rifugio nel proprietario, dando segnali di rifiuto, di timore o persino di aggressività. Segnali che, nella maggior parte dei

Le gare di Obedience prevedono in classe 1 una prova di "socializzazione". Il giudice si avvicina in modo neutro al cane, e lo tocca. Il cane deve tollerare il contatto senza timore o aggressività. Un cane socievole e confidente non avrà problemi, in caso contrario, il suo atteggiamento dirà chiaramente che non gradisce il contatto. Ignorare i suoi avvertimenti. La malinois Rasa sta chiaramente segnalando il proprio disagio, lo sguardo è teso e non c'è nessun comportamento di amicizia.





Gran parte delle punizioni che subiscono i cani hanno origine dall'insicurezza e la frustrazione dei proprietari, che non riescono a ottenere dal cane ciò che desiderano. La punizione, che dovrebbe servire a spiegare al cane che sta sbagliando, è per il cane una vera e propria aggressione sociale. Questa conduttrice sta sgridando il cane, perchè non si comporta come lei desidera per la presentazione in una esposizione cinofila.

---

**Gran parte delle punizioni che subiscono i cani ha origine dall'insicurezza e dalla frustrazione dei proprietari, che non riescono a ottenere dal cane ciò che desiderano.**

---

re di bocca qualcosa, toccare e abbracciare il cane soprattutto in presenza di risorse di valore, o in una situazione di eccitazione e di rabbia (del cane).

Ogni giorno ci capita di essere irritati o tesi per qualche motivo, l'automobilista che ci supera sulla destra in tangenziale, una discussione, una telefonata che non arriva, senza con questo arrivare a uno scontro fisico o verbale. Per i cani è molto simile, situazioni di disagio e segnali di avvertimento non necessariamente portano a una minaccia palese o una aggressione. Riuscire a capire cosa può causare un malessere, leggere i suoi segnali significa però poterlo aiutare a risolvere al meglio la situazione, e evitare situazioni a rischio. In una esposizione cinofila locale una ragazza passeggia con il suo cane, uno chow chow. Una signora si avvicina e chiede di accarezzarlo. La ragazza acconsente. Non appena la donna allunga la mano, il cane si irrigidisce e prova a mordere. La ragazza sgrida il cane e commenta "è davvero un cane cattivo, si comporta sempre così!". Il

casi, vengono semplicemente ignorati.

► comunque vogliate vederla, sgridare un cane, dal suo punto di vista equivale a una aggressione sociale. Se lo sgridate, state volontariamente causando un conflitto. Il cane può cercare di placarvi con atteggiamenti di sottomissione e di timore, ma se la situazione è superiore alla sua capacità emotiva, può anche provare a fuggire, o a difendersi. Gran parte dei cani ricorrono alla minaccia per auto difesa, non per offesa.

► oltre ai conflitti aperti, gli umani hanno spesso atteggiamenti inconsapevoli di provocazione, sfida, minaccia: andare verso un cane e guardarlo fisso negli occhi, posare una mano sulla testa, il collo o le spalle, mettere le mani nella ciotola o cercare di strappa-

dubbio è: se al cane non piace essere toccato da estranei, perchè costringerlo a subire? Secondo la ragazza insistere dovrebbe portare il cane a abituarsi al contatto, ma nella realtà sta costringendo il cane a segnali sempre più forti di minaccia, visto che nessuno lo tutela.





Meritarsi la fiducia del proprio compagno a 4 zampe è un duro lavoro! La cucciola di tre mesi Tika viene inserita in un gruppo di cani, e cerca sicurezza tra le gambe della proprietaria. Deve essere protetta da esperienze negative e traumatiche, ma allo stesso tempo deve poter imparare a vivere con gli altri cani. Si sente così sicura da osare una minaccia al maschio adulto Tobia. Tutti i cani del gruppo hanno competenze sociali adeguate alla presenza di un cucciolo, Tobia assume una postura laterale, evita il contatto visivo, curva il collo, e abbassa la testa, riducendo la pressione verso la cucciola.

## Il “tradimento della fiducia”

L'idea del “tradimento della fiducia” deriva da una esperienza sul campo. Una giovane weimaraner è cresciuta isolata dall'uomo, ed è molto spaventata da ogni contatto. La cagna è libera nel campo recintato, e deve essere rimessa al guinzaglio dalla proprietaria. La ragazza entra in campo, e chiama la cagna, che non osa avvicinarsi. Le viene consigliato di allontanarsi dal cancello, dove sono assiepate diverse persone, e di accucciarsi aspettando che la cagna si avvicini. Non appena riesce a afferrarla e agganciare il guinzaglio, la proprietaria si avvia verso il cancello, suscitando reazioni di paura nella cagna. Le viene quindi chiesto di fermarsi, aspettare che le persone si spostino, e solo allora uscire. La cagna si è fidata al punto da avvicinarsi e farsi rimettere il guinzaglio. Costringerla a andare verso ciò che la spaventa è il tradimento della fiducia. Lo chow chow che non ama il contatto con le persone e viene costretto a essere toccato da estranei, subisce il tradimento della fiducia. Un cane a guinzaglio non può scegliere. La responsabilità del proprietario verso il proprio cane, quando ha in mano un guinzaglio, non è inferiore, ma superiore. Il proprietario rappresenta una guida, un amico sicuro e affidabile, per il cane. Gli inglesi hanno un detto molto bello, che ben rappresenta il legame tra due individui: prendersi cura, condividere, avere considerazione (caring, sharing, considering). Ricordatevene, quando avete un guinzaglio in mano, e guardate più spesso il cane. Anzi, guardate il mondo con i suoi occhi, e siate presenti per aiutarlo e guidarlo nelle sue scelte.

## Sgridare il cane

Argomento molto delicato, visto che in genere i cani vengono sgridati troppo, male e per le ragioni sbagliate. L'unica situazione in cui il cane è in grado di capire un atteggiamento di imposizione e di aggressività, è quando la relazione sociale è rilevante. Immaginate per un momento due scatole differenti. In una c'è l'etichetta "apprendimento", nell'altra "relazione sociale". Nella realtà i due aspetti non sono affatto divisi: la relazione è importante nell'addestramento, e ottenere attenzione e approvazione, o evitare conflitti sono forti motivazioni a imparare. Ma per un momento può essere utile immaginarli separati. Nella scatola apprendimento trovate tanti comportamenti che sono utili a noi, ma ben poco significativi per il cane. Guardate una gara di obbedienza: che significato può avere per un cane correre verso un cono? Tenere un oggetto in bocca senza masticare? Camminare vicino alla nostra gamba, perfettamente allineato? Il motivo per cui questi comportamenti diventano rilevanti è che sono associati a qualcosa di positivo (approvazione sociale, gioco, cibo), o, purtroppo, all'evitare qualcosa di negativo. In una situazione in cui il cane deve imparare qualcosa che è importante per noi, ma ben poco per lui, ogni nostro atteggiamento negativo in realtà inibisce e rende molto più difficile l'apprendimento. Se state imparando a usare un programma al computer, non vi aiuta certo preoccuparvi di evitare conflitti e aggressioni da parte di chi vi sta indicando cosa fare. In quel momento è molto più utile avere al fianco una persona gentile,

Non è difficile leggere la paura negli occhi di questo bassottino. Ed è triste sapere che la causa del suo disagio è chi ha il guinzaglio in mano. Questo cane veniva "preparato" per una esposizione costringendolo a tenere la testa alta, e sgridandolo ogni volta che provava ad abbassarla. Abbassare la testa e annusare a terra sono due comportamenti associati a timore e stress, per evitare che il cane li esibisca sarebbe utile aumentare la sua fiducia e la sua confidenza, invece di strattinarlo, soffocarlo e sgridarlo...





e che, soprattutto, vi da le informazioni corrette in modo comprensibile. E' esattamente quello che dovrebbe fare un bravo istruttore cinofilo: fornire un supporto emotivo, approvazione sociale e dare buone informazioni. In questa fase di apprendimento, alcuni addestratori utilizzano uno strumento, il clicker, che emette un suono secco. Il click aiuta il cane a capire quale dei tanti comportamenti che ha esibito funziona, e qual è quindi la strada verso il successo. Il click aiuta il cane a concentrarsi sul proprio comportamento: se vogliamo che si sieda, lo aiuta a capire che quel comportamento gli permette di ottenere qualcosa che gli piace.

Adesso prendete l'altra scatola, quella della relazione sociale. In questa scatola ci sono tutte le situazioni in cui il rapporto è in primo piano, o almeno dovrebbe esserlo. Se il cane sta puntando un gatto, e minaccia di lanciarsi in un pericoloso inseguimento, non vi interessa affatto che si sieda. Quello che volete è che anche in quella situazione la relazione con voi rimanga rilevante. Può mettersi in qualunque postura, ma deve rimanere "collegato" a voi, invece di agire come se fosse da solo. Se state pensando che questa è una situazione in cui si può sgridare il cane, la risposta è no, non lo è. Ma è di sicuro una situazione in cui ciò che può fermarlo è il rapporto con voi, non un biscotto o un "comando". L'esempio di situazioni in cui potete reagire in modo negativo sono quelli riportati nel capitolo sul cane

Un cane con buone competenze sociali cerca di gestire la situazione con il minor grado di forza necessario. Il giovane border collie Sid è entrato in scontro con la cucciola Tika, e quando lei reagisce con aggressività, invece di insistere, assume la postura laterale di controllo. Tika sta imparando le regole della convivenza, e tra queste, rispettare i segnali sociali.



La mamma “sgrida” il cucciolo che ha provato a rubarle la pallina, e ha ignorato i segnali di avvertimento: sguardo minaccioso e denti in mostra. La prossima volta il cucciolo farà attenzione a non superare i limiti consentiti. I comportamenti aggressivi sono sempre e solo associati a conflitti nella relazione sociale.



maleducato, e quindi le stesse situazioni in cui un altro cane potrebbe rispondere in aggressività: il cane che salta a muso chiuso contro la vostra faccia, il cane adulto che usa i denti per pizzicarvi o prendere la mano in bocca, provare a prendere con denti e zampe qualcosa dalle mani, esibire comportamenti di offesa o di pressione sociale, avere atteggiamenti prepotenti verso qualcuno che voi proteggete, montare... Il modo con cui potete reagire è:

- usare la voce
- usare il corpo.

I cani sono molto sensibili alla nostra voce: è lo strumento più potente per trasmettere emozioni. Un tono di voce sinceramente irritato o arrabbiato può impressionare molto il cane, così come un tono di voce allegro, di approvazione e affetto. Nell'usare il corpo evitate assolutamente di colpire il cane con le mani o i piedi, o di scrollarlo prendendolo per la pelle del collo. Nessun cane afferra e scuote, se non in un'unica situazione: l'uccisione di una preda o un attacco per causare gravi danni all'avversario. Per questo motivo afferrare e scuotere è un comportamento molto violento e del tutto ingiustificato verso il cane. L'unico modo corretto di usare il corpo è camminare frontali e diretti verso il cane, fino a spostarlo fisicamente. Smettete non appena il cane si scosta e vi guarda. A quel punto chiamatelo, e se dimostra di volersi pacificare, cambiate completamente atteggiamento e tornate a essere gentili e disponibili. Dato che si tende comunque a sgridare il cane anche in situazioni in cui non ha molto senso, un piccolo consiglio è di usare una parola, che non sia l'abusato “no”, che anticipa la sgridata. “Ehi!”



diventa il segnale che anticipa la vostra “aggressione”, quindi il cane avrà il tempo di interrompere il proprio comportamento e evitare il conflitto. Contate il numero di “Ehi!” che credete di dover dire al cane: se superano i 2 o 3 al MESE, qualcosa nell’educazione e nel rapporto non funziona.

La causa di molti problemi di convivenza tra cani e persone è proprio la tendenza a sgridare il cane piuttosto di aiutarlo a imparare i comportamenti graditi. Sgridarlo può sembrare efficace, perchè il cane smette di fare qualunque cosa, ma raramente risolve il problema. Un atteggiamento negativo è gratificante per il proprietario, che scarica così le proprie tensioni emotive e la responsabilità del problema (“cattivo cane!”), ma in genere risulta del tutto incomprensibile al cane.

### 1.1.2. Collaborazione e affetto

Come costruire un rapporto basato sulla collaborazione e sull’affetto? La prima cosa da fare, e forse la più importante è: RILASSATEVI. Non potete ottenere tutto e subito, un buon rapporto richiede tempo e attenzione. La seconda è farvi due domande, e ragionare con calma sulle risposte:

- che cosa vuole il cane?
  - come ottiene il cane ciò che vuole?
- Ce n’è una terza:
- qual è il vostro ruolo in tutto questo?



Questi due maschi di pastore tedesco stanno avendo una “discussione”: il nero focato sulla sinistra sta minacciando il grigione. Il nero focato è trattenuto con il guinzaglio corto e teso, ignora il proprietario, ed è completamente focalizzato sull’altro cane. Il grigio cerca il contatto visivo con l’avversario, ma è costretto a esporsi alla minaccia dal conduttore, che lo sta presentando al giudice. E’ come se qualcuno vi minacciasse con un coltello, e un amico vi tirasse per il braccio continuando a parlarvi delle sue vacanze. In questa situazione, non c’è nessuna comunicazione tra cani e umani.

Alcuni cani sono facili da gestire in ogni situazione, altri richiedono un certo lavoro iniziale, altri ancora devono essere seguiti per tutta la vita. La grande diffusione di razze come il labrador e il golden dipende di sicuro dalle caratteristiche tipiche che li rendono facilmente gestibili in ogni situazione sociale. Tutti i cani, di razza e non, hanno una naturale capacità di vivere con l'uomo, come ben dimostra la siberian husky Aiki, adottata in canile.



Rapporto significa che, in qualunque situazione, una parte del cervello del vostro cane è collegata a voi. Rapporto significa che, in qualunque situazione, una parte del VOSTRO cervello è collegata al vostro cane.

Per costruire un buon rapporto, quello che dovete fare è osservare il vostro cane e imparare a conoscerlo e a capirlo, chiedendovi cosa gli piace, cosa lo preoccupa, cosa gli causa ansia o eccitazione. Quando un cane è lasciato solo a decidere cosa fare, il comportamento che sceglierà dipenderà dalla sua personalità e dalle esperienze precedenti.

A un mercatino delle pulci, un grosso beagle maschio passeggia insieme ai proprietari tra le bancarelle. Quando vede un cane, lo punta, tira in avanti con tanta forza da piegarsi di lato. Da una bancarella un incrocio di bovaro svizzero lo fissa minaccioso, sguardo duro, peso spostato in avanti, la lingua che fuoriesce dalle labbra serrate come un serpente. Il beagle non solo non cambia atteggiamento, ma i proprietari rimangono indifferenti a tutta la situazione, e continuano a guardare gli oggetti esposti sulla bancarella. Un passante potrebbe pensare che il meticcio è aggressivo, quando nella realtà è il beagle ad avere un comportamento scorretto: ignora i segnali e non si dimostra capace di adattare il proprio comportamento alla situazione. Cosa vuole il beagle? Andare verso l'altro cane. Come ottiene ciò che vuole? Il suo tirare al guinzaglio fa supporre che in passato gli è stato concesso di avere ciò che vuole proprio con questo comportamento. Qual è il ruolo dei proprietari in questo momento? Il

cane non fa nessun riferimento ai proprietari, li ignora del tutto e li tratta come ingombranti zavorre.

Essere presenti per guidare le scelte del proprio cane, cucciolo o adulto, è il compito principale di un proprietario. Per capire come guidare le scelte del vostro cane, una regola facile da seguire è immaginare un comportamento come un passo su una strada. Ogni passo in quella direzione rende quel comportamento più distinto e marcato rispetto a altre risposte possibili. Provate a immaginare la situazione come un incrocio. Il vostro cane è al guinzaglio e vede un altro cane. Alcuni comportamenti possibili sono:

1. lo guarda brevemente, quindi vi segue senza resistenza
2. si ferma e abbassa la testa, scodinzola, piega indietro le orecchie e addolcisce lo sguardo (saluto amichevole)
3. gira lo sguardo dall'altra parte, annusa a terra con insistenza
4. tira in avanti verso l'altro cane, appare eccitato
5. alza la testa e la coda, drizza il pelo, rimane fermo, rigido e fissa l'altro cane
6. si nasconde dietro alle vostre gambe, trema, cerca di scappare
7. si lancia in avanti e abbaia

Non importa se il vostro cane è giallo e la razza è nota per essere tanto buona, o se è nero, a pelo corto, muscoloso e compreso nella lista dei "potenzialmente pericolosi", osservate il comportamento! Chiedetevi se il passo che il vostro cane sta facendo, va in una direzione

che vi sarà gradita. In questo elenco, il primo passo è la mia scelta. Mi aspetto che il cane quando è al guinzaglio pensi che gli altri cani non sono un suo problema. Ha tempo e possibilità di "socializzare" quando è libero, con cani adatti. Il secondo è nella direzione di una interazione amichevole, le possibili controindicazioni si manifestano quando l'altro cane non è socievole (non ha competenze sociali, è aggressivo). Nel tempo andare verso un cane quando è legato al guinzaglio può portare a frustrazione, quando vorrà avvicinarsi ma gli verrà impedito. Il terzo, il quarto e il quinto parlano di strade che vanno verso problemi con gli altri cani, guinzaglio o no. Il sesto e il settimo sono il risultato di passi fatti su strade sbagliate: paura e aggressività.

---

**Rapporto significa che, in qualunque situazione, una parte del cervello del vostro cane è collegata a voi. Rapporto significa che, in qualunque situazione, una parte del VOSTRO cervello è collegata al vostro cane.**

---

## Come si insegna al cane la strada giusta?

Tornate per un momento all'immagine del bivio. Il vostro compito è essere presenti al momento della scelta. Ci sono due possibilità:

- il cane sbaglia, voi intervenite ma gli fate i complimenti quando si corregge
- il cane fa la scelta gradita, e voi gli fate capire che ne siete felici.

Che ci crediate o no, la seconda è mille volte meglio della prima. Immaginate di essere in auto con un amico, che conosce la strada meglio di voi. Vi piacerebbe sentirvi dire: “hai di nuovo sbagliato strada, torna indietro e gira a destra” a ogni incrocio? Quello che vi aiuta a guidare sereni è sapere PRIMA di prendere una decisione, qual è la direzione corretta. Per i cani è la stessa cosa. Hanno bisogno di noi per imparare cosa fare, prima di sbagliare e di trovarsi nei guai, con noi o con altri. Torniamo all'esempio del cane al guinzaglio, che vede un altro cane. Prova a tirare, quando si accorge che non lo seguirete, si siede e gira la testa verso di voi. In una fase iniziale, potete anche fargli i complimenti per avervi guardato, soprattutto se è già abituato a tirare al guinzaglio e a ignorarvi. Con il tempo però non dovete cadere nella trappola dell'errore: vedere la scelta corretta solo se è preceduta da uno sbaglio. La situazione ideale, quella in cui

---

**Controllare il proprio cane è una  
delle principali responsabilità  
di un proprietario.**

---

dovete essere presenti per fare al cane un sacco di complimenti, è quella in cui il cane vede l'altro cane, lo guarda per un secondo, quindi vi guarda e vi segue senza conflitti. In alcune situazioni, dare attenzione e fare i complimenti quando il cane ha sbagliato e ha quindi scelto un com-

portamento differente, può essere rischioso. Se il cane prima abbaia a un altro cane, quindi si gira e vi guarda, la vostra approvazione rischiate di “pagare” anche il comportamento sgradito (paghi uno, prendi due!), o l'intenzione sgradita (se il cane non ha realmente scelto un comportamento diverso). Capire se siete sulla strada giusta non è difficile: basta osservare come cambia il comportamento del cane di giorno in giorno, in base alle vostre indicazioni.

Brick, la piccola staffie, è stata separata dalla madre e dalle sorelle a tre mesi di età. La prima notte era previsto che dormisse su un morbido cuscino, vicino al letto. Si spegne la luce, la cucciola comincia a piangere. “Sei un bravo addestratore, i bravi addestratori in questa situazione non consolano il cane!”, provo a dirmi. Resisto alcuni secondi, quindi accendo la luce e le faccio le coccole. Si rimette giù a dormire. Spengo la luce, e ricomincia a piangere. “Ecco, vedi, era prevedibile! L'hai consolata e adesso ha capito che per avere attenzione basta frignare...”. Riaccendo la luce, e rimango vicino a lei alcuni minuti, finché si rimette giù. Spengo la luce e... niente. Da quella prima notte non ha mai più





I cani guardano i proprietari, ma ricevono raramente le indicazioni che li aiutano a imparare. Quando adottate un cane, cucciolo o adulto, un'ottima strategia per costruire rapporto è condividere tante nuove esperienze. Se voi sarete presenti per guidarlo, le piccole difficoltà della vita gli insegneranno a fare riferimento a voi in ogni situazione. Questo cane fantasia è stato adottato in canile, e ha sviluppato un ottimo rapporto con tutta la famiglia.

Questo è il gioco dei "500 euro". Immaginate di sapere che chiusi in una cassaforte ci siano 500 euro. Vi piacerebbe prenderli, ma non potete.

In alternativa potete averne 10 sicuri. Cosa fate? Un cane può rinunciare a qualcosa che gli piace se sa di non poterlo avere, e scoprire che scegliere voi è conveniente. Se ci pensate, per un predatore è naturale rinunciare a una grossa preda che non può sconfiggere, in cambio di un pasto meno abbondante ma più sicuro! Questo airedale sta imparando a ignorare gli stimoli esterni quando è al guinzaglio.







**Clicca QUI per ACQUISTARE  
il libro ONLINE**

**Clicca QUI per scoprire tutti i  
LIBRI del catalogo EDAGRICOLE**

**Clicca QUI per avere maggiori  
INFORMAZIONI**